

LIBERE SCUOLE

Che ragione hanno i preti — quelli cattolici — di voler imposta nelle scuole nostre d'ogni grado l'insegnamento della loro religione? Una ragione, non solo didattico-educativa, ma una ragione politica: la presenza dei preti nel collegio degli insegnanti, cioè nel governo della scuola, e — per logica conseguenza canonica — la sua permanenza in tale sede. Da lontano di vista didattico ed educativo, storia passata, esperienza attuale — ho a dimostrare che quell'ora, i religiosi — fra le tante altre — di Lutte, altre — materiali — si riducono a perdere tempo e spesso a un buidibio di quella stessa — materia. Qualche giorno, di scendendo con amici di queste cose, confessò di non avere mai avuto — e di non aver tuttora — nessuna fretta di vedere compreso nei programmi ufficiali e di veder quindi imposto d'affilato ai nostri insegnanti l'insegnamento del la Storia della Resistenza dall'antifascismo alla Costituzione, penso appunto alla esperienza fatta dalla nostra Scuola, dopo che Giovanni Gentile per conto del fascismo si ebbe introdotto l'insegnamento della religione, lo ammirò e lo seguì nella loro nobile battaglia e in un giro che la vincono: solamente mi permette di ricordar loro che non basta includere in un programma ufficiale un capitolo di storia per esser sicuri che la lezione di quella storia sia appresa e dia il frutto che se ne attende. Basta pensare, per farcene capaci, a quel che rimaneva nella testa di noi anziani della Storia del Risorgimento, pure dopo sei e cinque undici e tre quattordici anni di scuola, pur frequentata da noi in un'Italia tutta fatta e per gran parte risorgimentale: quale era quella degli anni 1863-1898. Di quanto produsse per ciò la scuola italiana dal 1898 al 1922 posson far fede gli avvenimenti successivi a quest'ultima data.

E la scuola italiana di oggi in che cosa differisce da quella di ier Falto per capacità educativa e risorgimentali? Semmai ne differisce in peggio. Bisogna correre dall'errore di considerar la scuola pubblica nazionale come *causa*, anziché come *effetto*: la scuola non è che lo specchio di un paese: paese indebolito o diseredato non può far scuola educatrice, in nessun senso. E, per ciò — l'Italia d'oggi, quella in cui giungono a maturità i semi battuti nel « centroso » in Italia, « educata » in Italia, « educativa », « illata » — serondisponibile? Parlo, si capisce, dell'Italia base della DC e Cia, cioè, purtroppo, dell'Italia che fa testo.

— E allora, che fare? — domandava gli amici per conto dell'altra Italia, la nostra — abbandonar la partita? — No — risponde io — ma giocarla nella sede appropriata: che è la « scuola libera », cioè quel canticcio di scuola che l'insegnante « libero » è sempre riuscito a rifuggire anche nella scuola più illibata, nonché la più vasta scuola libera che, all'ombra della presente qualsiasi democrazia, possono aprire e gestire partiti politici, gruppi, persone, libri, riviste, giornali.

Della quale « scuola libera » della Storia della Resistenza è esempio importante: quel « Corso di lezioni-intervista » sul tema *La lotta antifascista (1919-1945)*, iniziato ad opera della sezione romana del Partito Radicale, di cui tutta Roma parla dal 30 aprile in qua, e io vorrei che tutta Italia ne parlasse da oggi in avanti. Lezioni — non « conferenze » — cioè capitoli d'una monografia, cioè « testi » che saranno raccolti prima in dispense, poi in volume, che ne resti tracca. Interviste — di testimoni dei fatti trattati nella lezione, cioè, nota al testo da pubblicarsi con le proprie « Lezioni », cioè discorsi o letture scritte a un omogeneo pubblico — di studenti, gli quali non desti- bunti fra i giovani.

« Scuola libera » non è neutrale, non è agnoscita: se è scuola di storia, diceva, ora la storia non è agnoscita: agnoscita non è anche la filosofia, una « visione del mondo »; i radicali hanno una loro filosofia; da questo scuola i padroni sono loro: trovo giusto che gli insegnanti siano tutti e soltanto radicali e alfini: ciò è indispensabile anche agli effetti della organicità del corso.

Per l'intervista — invece — le note — ovviamente il criterio e quello archivistico, documentario, non della « neutralità », neanche quella della varietà di filosofie. I dubbi di una certa limitazione discriminatoria affiorate per questo nelle prime lezioni, mi paiono risolti dalla Direzione della scuola.

LONDRA — Liz Taylor ed Eddie Fisher fotografati all'aeroporto della capitale inglese subito dopo il loro arrivo dalla vacanza matrimoniata trascorsa felicemente sulla Costa Azzurra francese (Telefoto)

PICCOLE CRONACHE DELL'ITALIA CLERICALE

Per un posto da 300 mila è sufficiente entrare nel giro

La visita in casa di un aspirante al dolce e ben retribuito far niente - Dall'amico ministro al più amico sottosegretario - Battuta spiritosa e risposta secca - Il Vescovo decide

Un pomeriggio d'uno

anno

scors

o

so

lo

se

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o

o